

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
spero che la presente ti trovi in buona salute! Così una volta mi scriveva il mio buon maestro elementare, il quale, nonostante la sua smisurata bontà, quando occorreva mi tirava certi bravi ceffoni che non ha idea. Ceffoni sacrosanti che mi hanno fatto bene e mi hanno «imborghezzato». Ma non è di questo che, questa volta, ti voglio parlare, sgonfiato come sono. Senza il bisogno di informarti che l'altra notte ho fatto un sogno meraviglioso: l'Italia il nostro paese, cioè, conseguiva, finalmente, una sua aspirazione, nutrita e collaudata per trent'anni di democrazia fiacca e malsana, corrotta e corruttiva: aveva, cioè, il suo bel governo comunista! Ed ho sognato che, improvvisamente, e con leggi perentorie, l'Italia si era trasformata in una bella caserma, dove tutti eguali ed in fila dovevano aspettare il rancio che ci passava la cucina. Per prima cosa fu annulato il principio della proprietà privata, quale, come si sa, per il marxismo, è un furto. Tuttavia lo stato e niente fuori dello Stato! Mi ricordo che le case erano state espropriate ed assegnate successivamente secondo la consistenza del nucleo familiare: espatriate le ville dei capitanati, a cominciare dai compagni che, durante quella malattia democrazia, si erano vistosamente arricchiti, alla faccia del popolo. Ricordo ancora che venivano strappate ai tanti giovinastri maoisti tutte quelle pesanti autovetture multimillitarie, perché non consentite dall'etica marxisticamente chi sa cosa vuol dire?!

Ricordo che nei negozi statalizzati, erano stati esposti vestiti a tipo unico per tutti, senza differenza di classe, perché nei regimi marxisti le classi non esistono. Nelle farmacie erano scomparsi tutti medicinali e sostituiti con quelli assolutamente necessarie e a poco prezzo.

Così anche alle terre, perché come scrive il carissimo

Lenin «Il partito del proletariato esige la nazionalizzazione di tutte le terre esistenti nello Stato, con la nazionalizzazione, che è il passaggio allo stato del diritto di proprietà di tutte le terre, il diritto di disporre delle terre passa alle amministrazioni locali (Lenin, Opere scelte pag. 753). Inoltre la nazionalizzazione della terra vale a dire l'abolizione della proprietà privata della terra, sarebbe in pratica un colpo così potente alle proprietà private di tutti, in generale, i mezzi di produzione, che il partito del proletariato deve concorrere in tutti i modi a tale trasformazione (così dice ancora il compianto Lenin: Opere scelte pag. 752).

Ricordo che le minoranze politiche furono letteralmente eliminate perché come scrive ancora il grande maestro del marxismo sia sotto missione pacifica della minoranza alla maggioranza è una utopia piccoloborghese: qualcuno dei vecchi democratici, di quei santi (è una espressione marxistica) che ci stanno torturando sempre con la libertà, si è getta dalla finestra o va a finire al manicomio perché affatto improvvisamente da schizofrenia (fra gli altri quel tale famoso Donatatici, di cui si parla sempre!); molti tra i compagni socialisti, decisamente affamati di prebende, di sottogoverno, sono costretti a deporre tutto quello che a loro è superfluo: non ne parlano, poi, dei democristiani: vien per loro rispalverata la famosa legge dei profitti di regime, che cos'è, tanto tempo fa, molto allo Stato ma che non raccolse che briciole; oggi, invece, «mi è accaduto soltanto nel sogni!» quella legge ha accumulato montagne di miliardi, non escluso qualche migliaio di yacht a mare (correggete, se è scritto male!)

Quello che a me, caro direttore, ha impressionato di più è il fatto che ho rivisto (per fortuna solo in sogno), le famose adunate sovietiche, con grida ed osanna al Capo (stavo per scrivere Duca), con magnifici pugni, decisamente chiusi, e sfilate con bandiere rosse, non più nere e guai (anche una volta succede così) a non salutare con il pugno chiuso dal marciapiede, dove tu, passante in-

chi sciopera? Se te lo permetti, ti schiantano addosso i carri armati. Ma non ricordo bene se in quella «scena», nella quale io capitavo, avessero mobilitato anche i preti? La religione? Una favola, una utopia, l'oppio dei popoli! Se vuoi andare a messa, vai in chiesa, e basta: al di qua della soglia niente religione! Però i preti progressisti, che delusionali Zitti zitti, con le pive nel sacco! Alcuni tolsero la tonaca maledetta, altri a casa a dire le loro preghiere se ne avessero voglia, ma che delusione!

Ricordo fresco fresco, che gli studenti e i loro professori venivano mandati - il sabato e la domenica - a zap-

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Difondetelo,

pare la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maximum» della felicità! Contro

Con questo pensiero ti saluto e sono sempre tuo

Giorgio Lisi

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

parte di

la terra, per risolvere, una volta per sempre, il grosso problema dell'agricoltura. Una sante realizzazione! Addio latino e greco e filosofia (basta leggere il capitale!). Ricordo anche che di scoperi non se ne poteva parlare più: i nostri bravi lavoratori, messi a lavorare sul serio, non potevano né stirrare più tanto meno protestare: lo Stato marxista è il «maxi-

mum» della felicità! Contro

AL LIONS CLUB SALERNO

Il Dr. GIOVANNI DE MATTEO parla agli studenti "MERITEVOLI,"

Siamo lieti pubblicare l'interessante discorso pronunciato al LIONS CLUB di Salerno dall'illustre magistrato Ecc. Giovanni De Matteo in occasione della premiazione dei giovani meritevoli:

—Mi avete chiamato a questa nobile manifestazione con la quale, in aderenza allo spirito lionistico che raccomanda le solidarietà con il prossimo e l'interessamento al bene civico, culturale, e morale della comunità, avete voluto dare un concreto riconoscimento ad alcuni giovani che si sono distinti quest'anno nel corso degli studi e che versano in disagevoli condizioni economiche ed avete voluto che io consegni le borse di studio. Ma permettetemi che mi chieda: perché proprio io? Bevo chiedero al vostro presidente. La risposta potrebbe ricavarsi da qualche accenno che mi ha fatto quando mi ha invitato. Egli ha voluto instaurare un collegamento fra i salernitani «plenamente», quelli che vi risiedono e vi lavorano, e i salernitani per simpatia, i salernitani di adozione, i salernitani della diaspora, quelli che a Salerno sono stati e non la dimenticano, ma continuano ad averla nel cuore, come quei navigatori e mercanti che avevano in cuore il lontano golfo e gli archi normanni mentre erano in Terra Santa. Io sono un salernitano della diaspora, e perciò sono lieto di ritrovarmi con voi questa sera. Sono lieto, e vi debbo ringraziare, perché in un certo modo anch'io sono premiato. E' un premio per me ritornare tra voi, rivedere Salerno.

Voi siete abituati a certi spettacoli, ma vi assicuro che chi non vi è abituato rimane sempre ammirato nel vedere il lontano golfo dai viadotti dell'autostretta o della ferrovia, come mi è accaduto oggi, quando mi è apparsa all'uscita del treno da una galleria, nel mezzogiorno estivo in cui s'è signeau torrente dilagava il sole, poi deserti del cielo incandescenti, e al suo divino riso il mare rideva.

Ma un altro collegamento ha voluto il vostro presidente, un collegamento tra la vecchia generazione, la nostra, la generazione che ha studiato al Tasso e al Genovesi, e la nuova generazione.

La nostra generazione è accusata per tanto colpe. Ma vi prego di non dimenticare, cari giovani, che è stata troppo colpita da calamità, guerra, rivolgimenti, sicché nell'arco di cinquant'anni noi portiamo le esperienze di secoli. Prima di condannarla, comprendete il suo dramma e la sua sofferenza.

Non accusatela di immobilitismo. L'umanità è entrata in una fase di rapide e intense trasformazioni negli ultimi anni, e le generazioni anziane hanno mantenuto un passo più contenuto e prudente. Però, se non hanno comminato con le stesse velocità, hanno evitato il pericolo di uscire dalla catena delle comunità storiche i cui ogni generazione è un anello che

congiunge le generazioni precedenti alle successive.

I giovani hanno seguito meglio il passo delle trasformazioni, però più che essere guidati sono stati trascinati; si sono abbandonati a manifestazioni di impeto, non hanno saputo padroneggiare tutti i problemi, e sono stati attratti dalle utopie di nuovi ordinamenti più perfetti e dalla irrazionalità di fantastici sistemi. Ma, a parte questi inconvenienti, la nuova generazione ci dà una speranza di utile rinnovamento dopo i recenti sussulti. Ed a noi anziani, che torbidi e soli sentiamo stridere sul capo gli anni fuggenti, la speranza piace.

Per ragioni professionali mi sono spesso occupato di giovani diversi da voi. Si, mi sono occupato spesso di alcuni esponenti di quella beat generation che, insorta intorno agli anni '50 in America, si è diffusa in ogni paese, prendendo nomi diversi, teddy-boys, beatniks, blousons noirs, habstenken, hooligans, ma sempre conservando un carattere tumultuoso, eccentrico, sempre ed ugualmente dedita alla frenesia di piaceri ed alla più sfrenata libertà, sempre protesa a forti sensazioni che spesso si sono trasformate in manifatture di delitti, manifestazioni delittuose, che hanno trovato una idealizzazione nelle interpretazioni cinematografiche di Marlo Brando, James Dean, Marcel Carné, Alan Delon. In quei giovani ho riscontrato una gran fusione tra protesta idealistica e turbolenta pratica, tra filosofia dell'esistenzialismo e insoddisfazione di regole antiche, un disagio spirituale e

morale che ha ispirato condotte antisociali, dalla violenza dei Teddy-boys all'aarchismo non violento ma negliottico dei flower-children.

Le ragioni di queste deviazioni sono da ricercare nella famiglia, nella scuola, nella società.

L'adolescenza è un'età felice ed ingrata al tempo stesso.

Felice, perché solo in parte sopporta le responsabilità e le preoccupazioni dell'età matura; ingrata, perché ha visto gradualmente scomparire la famiglia e la missione della madre di famiglia. Le carenze affettive in una famiglia dai

dare una funzione socializzante ai conflitti vissuti dal figlio. Quanti sono i genitori che si rendono conto di questi loro doveri?

E così la crisi dell'adolescenza può diventare occasione di delinquenza.

L'adolescenza è un'età felice ed ingrata al tempo stesso. Felice, perché solo in parte sopporta le responsabilità e le preoccupazioni dell'età matura; ingrata, perché ha visto gradualmente scomparire la famiglia e la missione della madre di famiglia. Le carenze affettive in una famiglia dai

Leggete
Diffondete
Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO"

legami affluttanti ha provocato sbalorditi.

La famiglia non svolge più la sua funzione mediatrice tra l'individuo e la società, e i giovani ne subiscono le conseguenze.

Non solo la madre vede diminuire il suo ruolo nella famiglia: anche il padre è più assente, travolto dal tumulto della vita moderna.

L'adolescente ha sempre messo in moto una rivolta contro il mondo dei genitori e contro il padre in particolare, ha messo sempre in discussione e confronto gli attuali valori con quelli precedenti. Riesce sempre il padre moderno a mantenere il difficile equilibrio, a tollerare l'ostilità del figlio, a non creare maggiori squilibri, a reagire in modo da

Diverse sono le ragioni dell'inadeguatezza della scuola. Il trionfo prodigioso delle scienze fisiche, naturali, e matematiche, ha fatto ritenere apprezzabili solo le verità esatte e dimostrabili ed ha rilegato su un piano inferiore gli insegnamenti morali, religiosi, filosofici, poetici, con conseguente prevalenza di regole antiche,

Giovanni De Matteo
(continua in 5^a p.)

INAUGURATA AD AMALFI LA STAGIONE DEI CONCERTI

Nella suggestiva cornice del chiosco «Paradiso» ad Amalfi si è inaugurata, la sera del 26 agosto, la stagione dei concerti.

Il giovane pianista Valentin Proczynski è stato applaudito da un folto e scelto pubblico per la meravigliosa interpretazione di famosi brani di Albeniz, Grieg, Debussy, Scriabin, Chopin e Liszt.

Il maestro Valentin Proczynski di origine polacca, è nato a Buenos Ayres, ha studiato con Zecchi e Santangelo e ha tenuto concerti nel

Sud America e in Europa raggiungendo vivi successi per le magistrali interpretazioni di impronta marcatamente melodica e colorita dando alle partiture l'originaria interpretazione. Questa sera per la prima volta nella storia di questa antica città, la serena e severa grazia architettonica di questo insigne monumento, ha accolto le melodie che il Maestro ha eseguito. Le dolci note del Clair de lune di Debussy e quelle profonde della Rapsodia Ungherese n. 12 di Liszt hanno vibrato fra le

colonne di questo monumento che garantisce un'acustica eccezionale. Felice scoperta, dunque, ad Amalfi quella del chiosco «Paradiso» che per gentile concessione di S. E. l'Arcivescovo Alfredo Vozzi di Monsignor Alfieri e di Don Giovanni Di Bianco, l'Azienda di Soggiorno e Turismo, per merito del suo Presidente Rag. Plinio Amendola dona a quanti per l'avvenire vorranno assistere ai concerti in un ambiente unico e di eccezionale bellezza.

Con l'aiuto di queste due autorevoli persone, si fece ampia propaganda presso Università, Accademie, Collegi d'Europa e di America, si interessò la stampa mondiale, e si giunse per perfino alle Corti di Germania, di Inghilterra e di Francia.

Il Saladin parlò dell'importante pubblicazione al Congresso dell'Accademia di Bon, e se ne ebbero adesioni in gran numero.

In Italia, tra i primi sottoscrittori, ci fu il Re Vittorio Emanuele II, con altri Principi Sabauda.

Al tuo servizio dove vivo e lavoro
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/6/1975 L. 27.241.153.444

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapalmento, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

HISTORIA

CAVENSIS

IL CODEX DIPLOMATICUS

12^a
puntata

Con le leggi del 1866 il Monastero della SS. Trinità di Cava venne dichiarato Monumento Nazionale e fu affidata la cura all'Abate e ai monaci; l'uno fu chiamato conservatore e gli altri scudetti.

Questo stato di cose, che poteva essere il principio di una rovina, fu invece inizio di nuovo vigore, di nuova gloria, di nuove benemerenze.

D. Guglielmo Sanfelice, che fino alla soppressione era stato il maestro dei pochi giovanetti i quali venivano educati per la vita monastica, nello stesso anno della soppressione, 1867, ad ottobre, con tutte le civili autorizzazioni, apriva, nell'antico locale del noviziato un Collegio per giovani laici, con le scuole ginnasiali e licetali.

Tennero le cattedre di queste nuove scuole valori ingegnanti, e tra essi parecchi monaci. Le scuole presero sempre maggiore incremento e fecero della Badia un centro accorso e rinomato di studi.

Mentre, dunque, alcuni monaci attendevano con calore a questa nuova attività, altri si dedicarono agli studi archivistici con rinnovato slancio. E' di questo periodo la pubblicazione dei documenti dell'Archivio con l'opus Codex Diplomaticus Cavensis, che contiene carte di molto anteriori alla fondazione della badia stessa e interessantissime per la storia dell'etnia longobarda e normanna.

Alla compilazione del Codex Diplomaticus Cavensis si dedicarono, con competenza ed entusiasmo, con zelo ed abnegazione, tre illustri benedettini: D. Silvano De Stefano, D. Mauro Schiani e D. Michele Morealdi.

Il lavoro, meticoloso, preciso, suscitò ammirazione da parte di studiosi, di appassionati di documenti antichi: fu letto, consultato da competenti, italiani ed esteri, i quali ne dichiararono la importanza e la utilità per quanti si dedicano alla conoscenza dei documenti antichi e alla compilazione della storia del periodo soprattutto longobardo e normanno.

A suscitare sottoscrizioni da parte di privati, d'istituti, di biblioteche, in Italia e all'estero, il Morealdi si rivolse a due illustri uomini, che avevano larghe aderenze nel campo della cultura: il colonnello federale swizzero Huber Saladin, e il diplomatico letterato conte Adolfo de Cinque, francese.

Con l'aiuto di queste due autorevoli persone, si fece ampia propaganda presso Università, Accademie, Collegi d'Europa e di America, si interessò la stampa mondiale, e si giunse per perfino alle Corti di Germania, di Inghilterra e di Francia.

Il Saladin parlò dell'importante pubblicazione al Congresso dell'Accademia di Bon, e se ne ebbero adesioni in gran numero.

In Italia, tra i primi sottoscrittori, ci fu il Re Vittorio Emanuele II, con altri Principi Sabauda.

Il Papa Pio IX, al quale fu inviato in omaggio il 1^o volume dell'opera, manifestò la sua ammirazione per il poderoso studio con un Breve Apostolico, incoraggiando gli autori a proseguire nel loro lavoro e benedicendone gli sforzi.

Il primo volume del Codex Diplomaticus Cavensis si apre con la Sinopsis Monasterii et Archivii Cavensis, vero capolavoro letterario di D. Michele Morealdi. Questo scritto fece annoverare l'autore tra i grandi letterati latini d'Italia. Egli narra e descrive a rapidi tratti, come solevano gli storici latini, dei quali adoperò con responsabile gusto la lingua. Lo stile ci fa rivivere la classicità di C. S. Sallustio, la narrazione si ammantica della policroma bellezza di Livio. La laconicità si tempora

alla virile prosa di Tacito.

In caleo di ciascun volume, il Priore D. Bernardo Gaetani d'Aragona, con complicità ed estrosità, aggiunge illustrazioni lettere, dei più importanti codici della biblioteca cavaense: e di questi e delle pergamenae si aggiungono facsimili, secondo un disegno di D. Mauro Schiani. Tutta la pubblicazione (otto volumi) abbraccia il periodo delle pergamenae cavaensi dal 792 al febbraio 1065.

Il I volume fu stampato a Napoli - Tipografia Italia - di P. Piazza - e pubblicato nel 1873. Editore di tutta la pubblicazione fu l'Hopci. L'ultimo volume porta la data 1893.

La fama e la rinomanzia della Badia Benedettina di Cava, già grande non solo nel Regno delle Due Sicilie,

Dalle colonne de «Il Pungolo» gli auguri di sempre più vaste affermazioni.



ALLO "SPAGONE" DI SALERNO

Fiordelisi e Marchese inauguruano la Stagione Artistica

Notevole attesa nel pubblico degli appassionati per la collettiva dei noti pittori FIORDELISI e MARCHESE che sarà inaugurata alle ore



18.30 del 13 sett. corrente alla Galleria «Lo Spagone» di Salerno (Via Torrione, 73 Tel. 311108).

Dati i precedenti successi, costantemente ottenuti nelle varie esposizioni personali e collettive dei due artisti, sia in campo provinciale che nazionale, si può asserire con certezza che la mostra sarà attentamente seguita da Autorità, critici e pubblico.

La riedizione dello Statuto dei lavoratori, curata dal prof. avv. Nicola Crisci con la collaborazione dell'avv. Ubaldo Botta e del giudice Luigi Santaniello, conferma il successo dell'opera già pubblicata nel 1972 e ne migliora ampiamente i pregi evidenziati dalla critica ed i benedettini: D. Silvano De Stefano, D. Mauro Schiani e D. Michele Morealdi.

Il lavoro, meticoloso, preciso, suscitò ammirazione da parte di studiosi, di appassionati di documenti antichi: fu letto, consultato da competenti, italiani ed esteri, i quali ne dichiararono la importanza e la utilità per quanti si dedicano alla conoscenza dei documenti antichi e alla compilazione della storia del periodo soprattutto longobardo e normanno.

A suscitare sottoscrizioni da parte di privati, d'istituti, di biblioteche, in Italia e all'estero, il Morealdi si rivolse a due illustri uomini, che avevano larghe aderenze nel campo della cultura: il colonnello federale swizzero Huber Saladin, e il diplomatico letterato conte Adolfo de Cinque, francese.

Con l'aiuto di queste due autorevoli persone, si fece ampia propaganda presso Università, Accademie, Collegi d'Europa e di America, si interessò la stampa mondiale, e si giunse per perfino alle Corti di Germania, di Inghilterra e di Francia.

Il Saladin parlò dell'importante pubblicazione al Congresso dell'Accademia di Bon, e se ne ebbero adesioni in gran numero.

In Italia, tra i primi sottoscrittori, ci fu il Re Vittorio Emanuele II, con altri Principi Sabauda.

Il Guillaume citò ampiamente persone ed enti che aderirono alla sottoscrizione.

Le sentenze della Corte Costituzionale e delle massime della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, la prospettiva sullo Statuto dei lavoratori diviene, grazie alla predisposizione degli elementi normativi ed eseguetivi da parte del Crisci, uno studio per di più d'interesse, nel quale si avverte la grande importanza che la legge 20 maggio 1970, n. 300, ha nel mondo italiano del lavoro e nella evoluzione delle strutture dell'attuale società.

Lo Statuto dei lavoratori rappresenta, del resto, una delle poche leggi fondamentali di adeguamento della nuova realtà sociale a quella giuridico-costituzionale della Repubblica Italiana ed il contrasto fra le disposizioni legislative, ancora in vigore, è evidenziato con la obiettiva indicazione e pubblicazione, curata da Crisci e dai suoi collaboratori che non hanno trascurato, peraltro, di citare gli stessi orientamenti interpretativi della Confindustria, gli accordi sindacali e le circolari amministrative, rendendo in tal guisa l'opera uno strumento di indagine indispensabile per la sua completa efficacia nella sicura cognizione del fenomeno del lavoro attraverso una complicata e chiara radiografia giuridica.

Lo Statuto dei lavoratori rappresenta, del resto, una delle poche leggi fondamentali di adeguamento della nuova realtà sociale a quella giuridico-costituzionale della Repubblica Italiana ed il contrasto fra le disposizioni legislative, ancora in vigore, è evidenziato con la obiettiva indicazione e pubblicazione, curata da Crisci e dai suoi collaboratori che non hanno trascurato, peraltro, di citare gli stessi orientamenti interpretativi della Confindustria, gli accordi sindacali e le circolari amministrative, rendendo in tal guisa l'opera uno strumento di indagine indispensabile per la sua completa efficacia nella sicura cognizione del fenomeno del lavoro attraverso una complicata e chiara radiografia giuridica.

Antonio Marchesiello S. Proc. della Repubblica

CRISTINA MAZZOTTI!

Trenta giorni di orrenda clausura dentro una buca, povera creatura... facendoti ingerir, poi, tranquillanti a morte ti han condotto quei briganti!

E dopo aver sbrusato oltre un miliardo faceva il tuo ritorno gran ritardo, e trenta giorni ancor d'ansie e timori han fatto trepidar tuoi genitori!

Al colmo di perfidia e di malizia, credendo di sfuggire alla Giustizia ti nascoressi sotto l'immondizia!!!!

Ma all'Invisibile Onnipresente i rei non sfuggiranno impunemente, o Studentessa, Martire innocente!

Gustavo Marano

"Questo nostro tempo,"

IL MERIDIONE E GLI EMIGRANTI

Parte seconda

Senza soffermarsi più a lungo sulle descrizioni nostalgiche della partenza, dei saluti, e degli addii, così comovenuti, ci si chiede: Esiste il modo per arginare tale fenomeno? Esiste la concreta possibilità a che i nostri paesi di campagna non divengano, ritrovi di anziani, di donne sole e di bambini lasciati a sé stessi, senza la guida dei propri genitori, vivendo in un marciume sociale e di ambiente che farà di loro dei precoci delinquenti? Esiste la possibilità a che la famiglia non si disgreghi? E non si dissolla? (Migliaia sono i casi di capi-famiglia regolarmente coniugati, che hanno trovato modo di sistemarsi sul posto di lavoro con ragazze del luogo) come arginare il danno economico? Chi un domani disiderà di nuovo le terre diventate improduttive e selvagge, ove neppure il libero pascolo troverà ragione di esistere? Siamo il Paese in Europa che esporta maggiormente manodopera, il Meridione poi è la parte dell'Italia che importa un maggior numero di dirigenti e tecnici ad alto livello, provenienti dalle zone del triangolo industriale italiano.

Il Meridione è il luogo dove la raccomandazione attecchisce più facilmente, fino all'abuso più nausenario, (trattasi forse di maggiore sfiducia negli organi preposti al potere centrale? e nella stessa pubblica Amministrazione?).

Il Meridione d'Italia ha un gran numero di evasori fiscali (è quello atteggiamento, atavico e morbosco, del cittadino che nulla gli dà). Nel Meridione si riscontra una grave lacuna nella conoscenza della legge, sia in quella a carattere privatistico, vertente sui diritti e doveri dei cittadini, che nell'altra di diritto pubblico. (La ragione è che si sentono tonanti ed ignorati dal potere centrale?).

Cum res ita sint, l'attesa normativa e regolamentare delle Regioni è fervente! Nel Meridione si legge poco, i giornali trovano una scarsa possibilità di distribuzione, ed il quotidiano non è interessato nella sua alta funzione informativa, bensì come mezzo per diffondere idee e controversie e partigiane tra i cittadini. Mi riferisco al Meridione perché, l'emigrazione è un fenomeno del Meridione precipuo ed esclusivo, anche senza consultare le statistiche allarmanti sull'esodo dalle campagne meridionali. Nel Meridione c'è un clima, un tempo anche nei mesi invernali che spinge alla contemplazione dell'incomparabile paesaggio, ed un po' all'ozio, ed alla distensione.

Con tali considerazioni si tocca e si affronta la Questione Meridionale, posta alcuni decenni fa, dal nostro contemporaneo Giustino Fortunato, che ne elencò le cause, ne prospettò i rimedi, ne rivelò i timori nel suo aggravarsi e diffondersi.

In tutti gli Stati c'è un Sud ed un Nord, talvolta come in

America, nel secolo scorso, in lotta spietata tra loro, in un contrasto di idee e di sentimenti, in un rifiuto ad accettare la via migliore, in un atteggiamento misionista che balordisce, ed anche in una competizione che si da perdere in partenza, con la sfida di chi debole ed impotente, volge le spalle alle proprie di un domani migliore. Perciò la partenza degli emigranti assume un atteggiamento di rivolta inconscio, con la speranza di tentare quanto non è riuscito, nel proprio paese, una rivolta ed una lotta in cui il vero vincitore morale, è il meridionale, l'emigrazione che a Milano come a Torino o Genova diventa di un colpo attivo, fervido di iniziative, desideroso di guadagnare il tempo perduto nell'attesa, poco propenso alle attività, perché consapevole del valore del danaro guadagnato onestamente e col sudore della propria fronte. Purtroppo anche con la sua lotta il meridionale è costituito però, dalle provvidi ri-

non trova sempre una buona accoglienza, nelle città dove ha deciso di avere la propria residenza ed il lavoro sicuro: diffidenza e paura lo circondano, uno sconforto ed una nostalgia del paese lontano lo avvicina.

Per l'emigrato la famiglia si è dissolta, lo Stato di conseguenza, sempre più lontano, ed assente, assume forme ed aspetti sconosciuti ed ignoti. Il Meridione non deve perdere, è il grido dell'emigrante, allorché tornato nella sua terra, con un diserto gruzzolo, tenta un'attività commerciale, con scarso profitto, o investe i suoi sudati risparmi nei costruimenti in economia, la tanto agognata casetta, o nell'acquisto di un modesto campicello, che produrrà quanto necessario per il suo nucleo familiare. I rimedi al rovinoso fenomeno dell'emigrazione ed in genere dell'urbanesimo, sono noti da molto calcolato in cifre di miliardi di lire, (un vantaggio indiscutibile è costituito però, dalle provvidi ri-

messe in danaro dagli emigranti, ma a costo di quali sacrifici?) purtroppo ai beni rimedi, non vi si ricorre che in misura assolutamente insufficiente, ei vorrebbe un po' di egoismo da parte dei veri responsabili, il motto dovrebbe essere, pensare più a noi stessi, poi eventualmente agli altri popoli, che ci tendono la mano, per aiutarci, un aiuto che a noi costa faticare e dolore, un dolore che non si attenua, ed incombe sulle regioni Meridionali più povere e trascurate. Bando agli aiuti internazionali, concessi gratis ed amore, quanto poi la contropartita, deve essere offesa insulto, e spese volte eccidio, e stragi; se in Italia vi deve essere un senso di amor fraterno per il prossimo che soffre, questo prossimo deve essere la gente del Meridione, ne dirà lui, ne ha la facoltà di pretenderlo, qualora non le venga concesso spontaneamente, e con l'intenzione di adempire ad un dovere sociale, morale e civile insieme.

Giuseppe Albanese

Ricordo di VINCENZO MASCOLO



Si sono compiuti in questi giorni due anni dall'immatura scomparsa di una dei più illustri avvocati del Foro Salernitano l'avv. Vincenzo Mascolo che ci onorò della sua amicizia e benevolenza nel secondo anniversario della scomparsa vada il più modesto pensiero di rimpianto e alla vedova Donna Amalia

preparazione l'attività forense, quei sentimenti di attaccamento profondo al lavoro.

Alla memoria di Vincenzo Mascolo che ci onorò della sua amicizia e benevolenza nel secondo anniversario della scomparsa vada il più modesto pensiero di rimpianto e alla vedova Donna Amalia

Gravagno, ai figliolini avvocato Luigi, avv. Marcello e signora Ada, alle sorelle Maria, Regina, Elena e Gemma ai parenti tutti i sentimenti della nostra affettuosa solidarietà nel ricordo e nel rimpianto del loro caro prematuramente scomparso.

Triste vita senza ideali, appena appena sfiorata da una debole speranza. La speranza ci sorregge ancora per bontà di Dio, ci sosterrà sempre un poco, altrimenti, senza quasi aiuto divino, dovremmo darci la morte, dimenendoci nella tremenda catastrofe del momento, la Provvidenza che, invece, ci vuole vivi e felici.

Queste rovine di tipo apocalittico derivano senza dubbio dal grave torto di avere assottigliato e ridotto al minimo o quasi disperso il senso umano della vita che consiste nell'affermazione intellettuale che l'uomo, appunto perché dotato d'intelligenza, è un essere morale.

Si sono moltiplicati il lasso e lo sforzo con molti inutili beni volutari destinati a destar invidia e cupidigia,

ma non si è mai pensato sul serio a diventare migliori.

Il sentimento che è il campo del bene, si è sempre più ristretto e minacciato di scomparire del tutto; l'intelligenza libera da ogni vincolo si è messa al servizio del male e diventa spietata ferocia.

Molti bivaccano sulla vita morale, ne fanno spreco, la sciupano anzi la sperperano

senza accorgersi che, rovinando gli altri, mettono in pericolo la loro stessa esistenza.

Il mondo è grande, ma non tanto da credere che possa tollerare gli strappi di migliaia di uomini senza coscienza e senza onore.

Noi siamo arbitri dei nostri destini e i nostri destini sono sorretti dalla morale. Le leggi morali non sono nate per il gusto di menomare il desiderio di vivere in libertà.

Queste leggi servono a proteggere la società e sono esse che rendono possibile la

convivenza. Ci impongono di sacrificare talvolta il presente, per adeguarci, con maggiore consapevolezza, alla gioia di un migliore domani. Contro queste verità elementari urlano l'ignavia e la cupidigia talvolta organizzata che mirano alla distruzione della civiltà fatidicamente conseguita.

Ma fra noi ci sono anche uomini e donne di non comune letarzia che, senza sgomentarsi, attribuiscono questi vivaci cambiamenti al periodo di transizione che

stiamo vivendo dalla fine della guerra. Mentre molti valori sono stati travolti dal tempo, i sopravvissuti nuotano nel caos.

Queste alternative, invece, non sono una novità, ma bisogna correggerle con la sicurezza e l'energia che derivano dalla matura esperienza. Vi sono, in vero, dei valori che non possono subire variazioni, che non possono essere sostituiti, perché sono eterni e resteranno tali fino alla consumazione dei secoli.

Alfredo Caputo

Uomini straordinari

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

Si è spesso parlato di uomini straordinari nei libri di fantascienza e dello stesso argomento si sono occupati personaggi di alta levatura che hanno considerato l'uomo, questo bipede impietrito, di là dalle limitazioni alle quali la natura lo ha sottoposto. Ecco, per tirare fuori qualche esempio, i giganti mai esistiti di Brobdingnag nel libro «I viaggi di Gulliver» di Giacomo Swift e la terra dei Ciclop del vecchio Omero. Deseranno personaggi immaginari di smisurata grandezza, ma a noi non interessa gran che il loro aspetto somatico. Ci interesseranno invece, se fossero davvero esistiti, conoscere le loro abitudini che sarebbero, o almeno dovrebbero essere, in armonia col corpo brutto, sgraziato, grosso, tozzo e ferino. Questi uomini dovrebbero essere come leoni e tigri, ma più di questi, pericolosi, perché dotati d'intelligenza. Saprebbero per tanto come sopravvivere i mezzi al fine e poiché i loro fini si immaginano in ogni caso deplorevoli, questi uomini straordinari dovrebbero essere così paurosi da volgere la loro vita, tutta la loro vita, e la loro storia, tutta la loro storia, al male degli altri. Sarebbero lacerati dalle loro mani sacrali che al tessuto della comune civiltà: ma l'imperio della forza non ha leggi.

Non occorre oggi inventare o immaginare, questi uomini minimamente vivono in mezzo a noi e si annunziano e si distinguono per mezzo delle loro opere nefaste. Si tirano dietro un codazzo di genti e, a nome di una pseudo democrazia, fanno e disfano a loro piacimento la trama della storia e sarebbero capaci di costruire col loro talento la parodia dell'universo. Non vi sembra vita di giganti acromegalici questa che noi stiamo conducendo da tempi quasi immemorabili? Nessuno di noi, tornando a casa, è sicuro di ritrovare ciò che l'ha lasciato, nessuno sa se ci tornerà, nessuno sa se ci tornerà più dopo l'ultimo istante del commosso addio.

Triste vita senza ideali, appena appena sfiorata da una debole speranza. La speranza ci sorregge ancora per bontà di Dio, ci sosterrà sempre un poco, altrimenti, senza quasi aiuto divino, dovremmo darci la morte, dimenendoci nella tremenda catastrofe del momento, la Provvidenza che, invece, ci vuole vivi e felici.

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di settembre giungono i nostri cordiali auguri: signorina Rosaria, da Napoli; N. H. Dott. Ferrante Mario e Signorina Lima, da Roma; Dott. Paolella Mario e famiglia; Prof. Robertacci Maria, da Napoli; Famiglia Coramuscio, da Napoli.

Culla

La nascente famigliuola di Pierluigi Lorusso, funzionario del Banco di Napoli di Battipaglia e di Floriana Lisi, simpaticissima figliuola dell'amico, nostro collaboratore Prof. Giorgio Lisi è stata allietata dalla nascita di una graziosa bimba che sarà chiamata Chiara.

Al felici genitori e alla neonata felicitazioni ed auguri di ogni prosperità: a Giorgio Lisi, alla sua consorte signora Adalgisa ed a tutti i famigliari rallegramenti vivissimi.

LUTTI

Si è improvvisamente spenta la N. D. Olga Principe, nata Galasso, donna di elevate virtù domestiche che tutta la sua vita spese nel culto del famiglia.

Al marito Comm. Nicola Principe che vive nel ricordo e nel rimpianto della sua veltta, fedele compagna, giungano i nostri sentimenti di vivo cordoglio.

¶

In venerdì età si è spenta la Prof.ssa Silvia Capocelli, bellissima figura di educatrice che fece della sua vita un apostolato di bene per la gioventù affidata alle sue cure.

Appartenente ad una delle più esplosive famiglie cavesi e nipote del grande Abate Michele Morcelli della Badia di Cava Silvia Capocelli fu attivissima educatrice della gioventù italiana, svolgendo la sua attività con amore, dedizione e senza alcuna faziosità.

Ati nipoti giungono le nostre vivissime condoglianze.

¶

Si è spenta sereneamente in tarda età, la N. D. Ada Santinelli vedova dell'indimenticabile Dott. Enrico Salano che la sua lunga esistenza è stata consumata in una continua dedizione alla famiglia e al lavoro.

Al figliuolo, nostro carissimo amico Dott. Ugo, alle figlioline Giuseppina e Rosa, alla nuora Lucia Landi, ai generi, ai nipoti e parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

¶

Agli amici Cav. Benedetto Cannavaciulo già Comandante dei VV. UU. di Cava e ad Enzo Cannavaciulo, dipendente della nostra Pretura ed a tutti i loro familiari condoglianze vivissime per la scomparsa della rispettiva sorella e zia sign.ra Giuseppina Cannavaciulo vedova Falcone.

Leggete IL "PUNGOLO",

Privato acquisterebbe

dipinti antichi
e dell'800

Massima serietà e riservatezza

Indirizzare Casella Postale 12
GAVA DEI TIRRENI

Leggete "Il Pungolo",
quindicinale cavese di attualità

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

Fiat

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale

per ricevimenti

e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

DOPÒ IL 15 GIUGNO

(considerazioni di un DC)

Saremmo curiosi di sfidare qualsiasi cittadino cavaese, possibilmente appartenente alla schiera progressista ed avanzata, a dimostrarci quale sostanziale cambiamento si sia registrato nel lento e fatale scorrere della vita cittadina dopo l'ormai «storico» 15 giugno. Finora l'unico dato positivo lo si può scorgere nell'acondiscendenza servile, scioccante e cieca della massa di lavoratori, duramente provati da recenti restrizioni di lavoro, i quali assistono ai reiterati conati delle sinistre unite di costituire una giunta frontista senza emettere sonore disapprovazioni e senza cinger d'assedio la sala consiliare.

Evidentemente quei tappini hanno già piegato e riposto nel dimenticatoio la bandiera della libertà di pensiero e di parola, la stessa proromponente libertà che fino a qualche mese addietro garì a più riprese sulle ceneri di un Consiglio Comunale ricco di una maggio, ranza assolutamente democristiana da abbattere e ridimensionare.

Come non ricordare quei fin troppo recenti tempi in cui i vari Del Vecchio, capogruppo di Abbro, capogrupo di Fasano, assessore de, e tanti altri ancora amministratori democristiani erano fatti segno a dimostrazioni di violenza e sconosciuta ostilità, ispirata con demagogia da mestatori di professione. Dove sono finiti quei «liberi?» Rispondono e vengano fuori dall'ammasso nel quale sono finiti confusi e mortificati. Perché quegli stessi non fisichiano ed imprenano minacciosi contro quel consigliere di sinistra (ah!) che si prende gioco del suo partito, dei suoi elettori e dei compagni, dei suoi elettori e dei lavoratori caversi, lasciando cadere nella disperata urna un voto abnorme per quanti si autodefiniscono di sinistra? Tacciono, invece. Ammutoliscono spasiti; non sanno come far fronte all'imprevisto; magari, in cuore loro, ammettono pure la disfatta, vorrebbero ribellarsi, invece, come pure sarebbe lecito e naturale. Ma non possono. Hanno portato il cervello all'ammasso, si sono lasciati cucire le bocche e debbono a malincuore piegare la testa e rinunciare ad ogni velleità. Ecco, è questo, il risultato neppure troppo lontano di un voto concesso con leggerezza ad un partito totalitario, che giorno per giorno dimostra di non saper stare al gioco della democrazia. E già, perché in democrazia non si può ammettere che undicimila-necentonovantuno sia più rilevante e determinante di dodici mila quattrocento. Tanti sono, infatti, i voti rispettivamente del PCI e del PSI messi insieme da una parte e della DC e degli Indipendenti, da un'altra. Nel computo non abbiamo incluso, non certo per dimenticanza, i voti di Apicella e quelli del Luciano Baldi. Non lo abbiamo fatto per ovvi motivi e soprattutto perché la loro collocazione politica attuale risente del notevole fascino che da sempre si portano dietro le poltrone di Sindaco e di Assessore. Lo comprendiamo benissimo e giustif

chiamo tanto Apicella, che vuole passare alla storia di Cava non solo come cantore delle bellezze e delle glorie metiliane, ma anche come Sindaco di tanta città; quanto Marzio Baldi, novello Mansiello, che ha grandi meriti per aver saputo realizzare un effettivo risveglio in quella Santa Lucia, che in passato ha sempre fornito a Cava un amministratore degno ed uomini di indiscutibile valore quale l'ancora oggi rimpianto don Giovanni Lamberti.

Quindi, come può presumere la cosiddetta «sinistra unita», di arrogarsi l'onore di amministrare una città così Cava, la quale ha sempre rifiutato l'etichetta di città comunista, non disdegno, peraltro, di collocarsi su posizioni antifasciste e popolari. E' qui il punto essenziale della crisi in atto al Comune, che rischia di trascinare tutti avanti pesantemente ancora chissà per quanto tempo, non volendo le sinistre unite recedere dall'incomprendibile atteggiamento di netta e indiscutibile chiusura alla DC. Ecco, la DC, questo bistrattato partito, sul cui cadavere credono di essersi già gettati famelici sciacalli; è proprio lui, l'antico partito cristiano popolare, l'autentico trionfatore del momento politico, che vede in pane le sinistre, dilaniate

nel loro interno dalla voglia matita dei propri rappresentanti di assumere quel vituperio «potere», che da sempre è stato monopolio della DC. Finalmente! La DC saza potere! Lo speriamo con tutte le nostre forze, perché siamo convinti che solo vediamo l'abito del potere, lussuoso e abbacianante, la DC può recuperare tutto intero il suo patrimonio di partito popolare, umile, puro e perciò cristiano. L'abbiamo al potere è il primo atto di coraggio che si chiede alla DC! Abbandonando il potere ed il controllo di tutti i posti-chiave degli enti locali la Democrazia Cristiana automaticamente scriverà tutto ciò che di geriatrico si trascina faticosamente appresso da trent'anni a questa parte. Perché non si può dubitare che quanti hanno sempre concepito il cimento politico in funzione del dominio personale, della clientela, delle camarine e del compromesso non esiteranno a chiamarsi fuori il giorno in cui doveressero passare la mano, pronti, però, ad offrire un ulteriore saggio di trasformismo politico per salvare le posizioni raggiunte. Autentici gallegianti da vaschetta di WC! La DC di Cava, sia a livello di gruppo consiliare, sia a livello di partito, sembra

LA PRO CAVESE dopo una breve sosta in Sicilia RITORNA IN CAMPANIA

Lo scorso mese di agosto è stato un mese molto triste per i dirigenti del Pro Cavese e per tutti gli sportivi caversi.

Non sappiamo con quale spirito e per quale motivo la Lega Nazionale del Calcio nel formulare il calendario dei campionati minori aveva inclusa la pro Cavese nel campionato della Sicilia il che significava che la nostra squadra una domenica si e una no doveva raggiungere la «Conca d'Oro» per giocare il suo campionato con quanto dispiega e quanto danno è facile immaginare. Evidentemente nei dirigenti del Cavese vi era stato un errore di... geografia che il buon senso e la comprensione han fatto subito correggere.

Infatti, mentre gli sportivi caversi, alla notizia della insangue decisione già si mobilitavano e minacciavano tumini e fulmini, manifestazioni di protesta ed altro i dirigenti con a capo il Presidente Dott. De Filippis e il Dott. Lamberti hanno conservato un'encomiabile calma gettano, do molt'acqua sul fuoco che già minacciava di accendersi tutto. E così in una gita a Firenze i Dirigenti della pro Cavese hanno rassegnato alle competenti Autorità la gravità della decisione adottata e la Lega, a quanto è dato sapere, compenetrandosi della situazione, ritenede giuste le proteste degli sportivi caversi avrebbero deiso di rivedere il provvedi-

mento e consentire che la pro Cavese giochi il suo campionato nella sua ossia in Campania.

Gli rallegrammo vivamente per tale giustissima decisione e alla vigilia ormai dell'inizio del campionato formiamo per la squadra di Cava le più brillanti affermazioni degne delle sue tradizioni.

Onorificenza Sportiva

Siamo informati che il Presidente del CONI ha comunicato all'amico Rag. Fernando Pellegrino, brillante V. Presidente dell'Associazione Provinciale della Caccia e Presidente della Sezione di Cava che in una recente riunione il CONI lo ha insignito della Medaglia di Bronzo al merito sportivo.

La cerimonia della consegna avverrà prossimamente.

A Fernando Pellegrino del quale conosciamo la passione e l'entusiasmo sportivo, giovanano anche le nostre vivissime felicitazioni.

IL NUOVO SINDACO DI SALERNO

Al collega avv. Alberto Clarizia rieletto sia pure di stretta misura, Sindaco di Salerno giungono le nostre felicitazioni vivissime con l'augurio di poter presto dar vita ad una completa ed omogenea amministrazione che possa affrontare e risolvere i gravi problemi che pure assillano il Capoluogo.

LEGGETE

“IL PUNGOLO”

ALCUNE DOMANDE SULLE RECENTI ASSUNZIONI di personale all'Ospedale di Cava

Pensavamo che la nostra pubblicata nell'ultimo numero di luglio, relativa alle assunzioni di personale di fatica nel locale Ospedale Cavigli avesse dato luogo ad una quasi precisa precisazione del consiglio di Amministrazione ma la nostra attesa è stata vana. Evidentemente gli Amministratori dell'Ospedale hanno preferito il silenzio perché, come è noto, il silenzio è d'oro.

E poiché molti cittadini ci hanno sollecitato a reclamare una risposta, convinti come siamo che ogni pubblico amministratore deve sentire il dovere di soddisfare la curiosità (sic!) della pubblica opinione noi ritorniamo sull'argomento e formuliamo ai signori amministratori le seguenti precise domande per

le quali attendiamo una risposta precisa:

1) E' vero che in tempo molto recente sono state assunte per «chiamata diretta» 16 e 18 persone di fatica?

2) E' vero che nell'assunzione predetta ogni consigliere ha indicato i propri candidati al posto e sono stati tutti accettati?

3) Quali criteri sono stati seguiti per l'assunzione

4) Sono state rispettate tutte le norme di legge previste anche per le famose chiamate dirette e ribadite da recenti disposizioni dell'Assessorato Regionale della Sanità

5) Per quali motivi istanze di cittadini con figli a carico presentate da vari anni non sono state esaminate mentre

sono stati assunti «figli di famiglia» dotati di solida posizione economica legati a particolari partiti politici?

6) Se nell'assunzione predetta sono stati interpellati i sindacati e quali atteggiamenti questi hanno assunto nella faccenda?

7) Se non ritengono gli amministratori di rendere di pubblica ragione i nominati, vi dei fortunati assunti in servizio?

E per ora basta con le domande alle quali siamo sicuri che gli amministratori dell'Ospedale risponderanno tempestivamente non fossero altro per togliersi dai piedi questo sciacavore di... Pun, solo che vuol sapere troppe cose e vuole per forza entrare in certe segrete cose!

DALLA PRIMA PAGINA

Un Ufficiale...

Alla Camera erano i socialisti umanisti - Turati - Madrigiani - Brampolini, quelli senza «Capitale» (mandato in soffitta) che denunziavano il pericolo comunista!

mentre noi qui facciamo chiedere all'esercito popolare distrugge e lentamente si impadronisce del potere.

Ottobre ministro della Difesa, Arnaldo Forlani; la nostra Patria venne fatta una, libera e indipendente da 680 mila morti, che da Redipuglia, con speranza e benevolenza ci stanno a guardare!

Nel luglio 1950 don Luigi Sturzo scriveva una lettera a De Gasperi e così concludeva: «caro Alcide, senti il vecchio amico che ti vuol bene, e guardati da coloro che sotto aspetto sociale, creano le premesse della bolsevizizzazione del nostro paese».

Allo sciannato richiamo di quel «compagno» al Ministro della Difesa, gli Italiani rispondono con le parole del Capo dello Stato, in occasione del 161° anniversario della fondazione dell'Arma:

«Nel difficile momento che il paese attraversa, vedi tu i Carabinieri la vita e fervida testimonianza del plauso, del consenso, della riconoscenza e della fiducia della comunità nazionale».

Col massimo rispetto.

Un «Giuda», fra i «Rossi»,

chi molte sue energie se è vero che è vero che la Città versa nel più assoluto abban- dono in tutti i servizi.

E' necessario, quindi, che coloro che sono alla testa dei partiti di sinistra vadano a fondo dell'infame fattaccio e se il responsabile di «tradimento» non ha il coraggio civile di uscire allo scoperto presentando le proprie dimissioni noi a nome dell'opinione pubblica caversi ce sentiamo in diritto di chiedere le dimissioni di tutti i 19 consiglieri di sinistra che avrebbero dovuto dare a Cava un'amministrazione e non sono stati capaci di darla.

Solo così può essere lavata la grave ingiuria di cui la città è rimasta vittima!

Ci è stato riferito che dopo la sconcertante vittoria i socialisti sono venuti in possesso delle schede votate e laterate allo scopo di poter accertare chi dei «sinistri» è il traditore. Non abbiamo creduto a quanto ci è stato detto perché è inconcepibile che un gruppo politico nel quale militano autorevoli avvocati possa essersi abbandonato ad una iniziativa del genere che costituisce reato e che sul piano pratico non potrebbe mai dare con assoluta certezza il nome al «Giusa» della sinistra caversa.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola trovate nell'edicola - cartoleria

nella melma pure può attendere. I caversi per il modo come usano l'arma del voto meritano questo trattamento ed anche altro...

Fratelli PINTO

Corsa Umberto I
Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* PNEUMATICI PIRELLI

* SERVIZIO R.C.A. - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - YESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

LUTTO GIORDANO

Al carissimo amico Dott. Gaetano Giordano, Redattore Capo della pagina di Salerno de «Il Mattino», giungono le nostre vivissime ed affettuose condoglianze per la dipartita del suo ottimo genitore sig. Emilio Giordano, spentosi ieri a Salerno.

Abbonatevi a:

“IL PUNGOLO,”

Autorità: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Dirigente responsabile:
FILIPPO D'URSI

Tip. Jevane - Lungomare Tr.-SA